

Medicina Penitenziaria-

Il distanziamento sociale in carcere al tempo del COVID 19.
Praticamente e assolutamente non attuabile.

Il sovraffollamento carcerario al momento attuale si configura come una sorta di tortura ambientale e rende tutto più difficile e aleatorio.

Sovraffollamento e promiscuità in ambienti fatiscenti sono gli elementi di una miscela esplosiva.

Al 31 Ottobre 2020 si contano 54.868 detenuti (di cui 2308 donne, 17.713 stranieri, 8125 semiliberi e 54 bambini).

Mancano circa 10.000 posti-letto.

Si contano dall'inizio dell'anno 52 suicidi, mentre 79 sono deceduti per malattia.

In queste condizioni di vita assolutamente inaccettabili si rileva come l'esecuzione della pena sia certamente contraria al senso di umanità e avversa al principio rieducativo della pena e al rispetto della persona.

"Il carcere è il perimetro degli spazi angusti, del respiro che manca, del fiato che si fa corto, dei letti a castello fino a rasentare il soffitto.

E' il luogo dell'asfissia, dell'aria viziata, del fumo attivo e passivo, della tosse, dell'affanno, della saliva e del catarro, degli odori acidi.

Il detenuto vive la terribile sensazione di essere con le spalle al muro, di sentirsi in trappola senza scampo, assediato in un lazzeretto che gli amputa le poche risorse residue. (Luigi Manconi)"

Sovraffollamento in carcere significa uno sopra l'altro, uno accanto all'altro con materassi per terra lungo i corridoi.

Le celle ripiene di detenuti con letti a castello fino a rasentare il soffitto rassomigliano sempre più a porcilaie, a canili, a polli stipati nelle stie.

Umanità ammassata, promiscuità assoluta che confonde e abbrutisce, che unisce e divide, che distrugge ogni rispetto, riservatezza, intimità e condanna inesorabilmente a una disperata solitudine.

Pochi metri quadrati gremiti come un tram nell'ora di punta, ma che sta fermo, e

non ci sono fermate.

Manca l'aria.

Fra le mura e dietro le sbarre di un carcere, nella maggior parte dei casi, si produce un arresto del processo biologico di maturazione, una diminuzione delle facoltà sensoriali. Abituandosi alle minuscole dimensioni di una cella, si perde il senso della distanza, delle proporzioni; costretti all'uniformità di colori non naturali, si cade facilmente nelle alterazioni e infermità della vista; vincolati a un moto fisico ridotto, effettuato interamente in stanze e corridoi si riduce l'equilibrio fisico. Espropriazione di ogni riservatezza e di ogni intimità; esposizione contaminante di tutti e di tutto, che abbatte qualsiasi confine.

Nessun momento, neanche il più personale, privato, intimo gode di una soglia minima di rispetto.

Di frequente si presenta la necessità di stare in compagnia di persone che non si sono scelte, talvolta non desiderate e non gradite, di dividere con loro ogni minuto di ogni giornata: rapporti sociali imposti o subiti; odori, rumori, sapori sporcizia di altri; promiscuità assoluta che degrada.

Non stare soli, ma essere soli, sentirsi soli.

La solitudine più amara, quella di stare con altri, fra altri, però non assieme ad altri.

Il carcere è stress.

Si delinea in questi termini l'alterità di una vita che è l'inesorabile tragitto di un allontanamento da sé.

Le cause maggiori di stress nella detenzione sono:

la privazione della libertà

le coercizioni

la solitudine

l'indesiderata compagnia,

la convivenza coatta

l'indifferenza

la monotonia

la cella affollata

la mancanza di spazio

il microclima

la lontananza dei parenti

l'ozio

l'abolizione dei rapporti sessuali

le preoccupazioni familiari

le preoccupazioni processuali

l'esposizione al pubblico giudizio
la perdita dell'autodeterminazione
la perdita della salute
il contagio delle malattie infettive
la paura dell'ignoto

Mura di cinta, cancelli, porte, blindati, lunghi corridoi che sboccano gli uni negli altri, sbarre alle finestre, servizi igienici a vista, muffa sulle pareti. Sono questi gli elementi principali che caratterizzano l'ambiente carcerario, in un contesto di sporcizia diffusa e invadente. Continuano ad entrare in carcere a ritmo incalzante tossicodipendenti, extracomunitari, disturbati mentali, emarginati sociali, una fetta di umanità ferita e debole.

Come era facilmente prevedibile siamo costretti a riscontrare il dilagare nelle carceri del COVID 19 tra la popolazione detenuta e tra gli Agenti di Polizia Penitenziaria.

Istituti Penitenziari come Terni, Opera, Napoli Poggioreale, Napoli Secondigliano, Roma-Rebibbia, Perugia, Padova rappresentano una testimonianza drammatica. Altri cluster significativi ad Alessandria con 37 casi, Larino con 29, Genova Marassi con 24, Livorno con 27.

Nell'ultimo report trasmesso dal DAP i detenuti contagiati sono 537, di cui 513 in carcere e 24 in ospedale, mentre 728 sono i contagiati tra il Personale Penitenziario.

Si contano, purtroppo, i primi detenuti deceduti per COVID 19.

Si è dell'avviso che esista un sommerso che supera ogni immaginazione.

La Magistratura di Sorveglianza deve valutare con maggiore appropriatezza la compatibilità o meno con il regime carcerario anche alla luce del propagarsi del COVID 19.

I detenuti seriamente ammalati devono essere messi nella condizione di acquisire un beneficio di legge (pene alternative).

Presidente della Repubblica Mattarella: ho ben presente la difficile situazione delle nostre carceri, sovraffollate e non sempre adeguate a garantire compiutamente i livelli di dignità umana.

N.B. Il Presidente Mattarella potrebbe concorrere alla causa contemplando la grazia ai detenuti gravemente malati.

Papa Francesco : bisogna scongiurare una tragedia nelle carceri.

L'Osservatorio Romano: in carcere il Coronavirus rischia di fare una strage.

Giunta delle Camere Penali: c'è una emergenza carceri! Bisogna intervenire!

CSM: le norme per arginare il sovraffollamento nelle carceri nel mezzo dell'emergenza Coronavirus non sono sufficienti.

Giunta esecutiva centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati: gravissima è la condizione di sovraffollamento delle carceri. E' assolutamente necessario che siano adottati interventi urgenti e realmente incisivi.

Comunicato Ordine Avvocati : le carceri sono sull'orlo del baratro.

ONU: bisogna adottare misure urgenti per tutelare la salute dei detenuti nel quadro degli atti necessari per contenere il diffondersi della pandemia da Coronavirus.

Associazione Antigone: si tratta di tutelare la salute dei detenuti di chi lavora in carcere e della collettività esterna perché l'esplosione di una situazione in carcere si ripercuote sull'intera collettività.

Il Garante Nazionale Mauro Palma: il carcere è un mondo chiuso che va visto come una parte propria a cui prestare un'attenzione particolare. Nelle celle sovraffollate il virus può fare una strage. Bisogna intervenire perché il carcere in questi momenti vive una situazione di doppia ansia.

All'ansia che ognuno di noi ha nell'indeterminatezza di un possibile contagio, di un virus che ci fa essere contemporaneamente vittime e portatori si aggiunge un'ansia interna, che è l'ansia propria di un luogo chiuso dove l'ingresso del contagio potrebbe avere un effetto dirompente.

Associazione Nessuno tocchi Caino : il Governo, facendosi interprete dell'alto richiamo del Presidente Mattarella e di Papa Francesco, si adoperi nel senso di un'adozione immediata di misure volte a ridurre in modo significativo il sovraffollamento carcerario causa primaria di violazioni dei diritti umani fondamentali e che rischia di essere anche pericoloso focolaio di contagio.

Rita Bernardini ha dato inizio ad uno sciopero della fame per sensibilizzare

l'opinione pubblica e il Parlamento per l'adozione immediata di un'amnistia e di indulto. -Non svuotare le carceri in questo drammatico frangente è da folli.-

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stilato precise linee di comportamento per prevenire e controllare la diffusione del Coronavirus nelle carceri. Tra queste assume un significato particolare il distanziamento che prefigura l'abitudine a stare ad almeno un metro di distanza. Questo non può essere assolutamente assicurato in carcere in preda ad un cronico sovraffollamento, mentre è forte la difficoltà di rispettare accuratamente le norme igienico-sanitarie e le opere di sanificazione degli ambienti.

Tra la popolazione detenuta è inoltre alto il numero delle persone maggiormente esposte al rischio di gravi conseguenze in caso di contagio: anziani, soggetti affetti da malattie pregresse, persone immunodepresse.

Le carceri costituiscono delle bombe epidemiologiche.

Vi è di fatto l'impedimento di approntare opportunamente degli spazi idonei per l'isolamento dei contagiati e la quarantena delle persone entrate in contatto con i contagiati.

Pertanto devono essere messe in atto e con estrema urgenza politiche deflative, laddove le misure alternative al carcere devono trovare un legittimo riconoscimento.

L'amnistia e l'indulto in questo particolare momento costituiscono un atto significativo di MEDICINA PREVENTIVA.

L'Iran e la Turchia (non proprio un esempio di democrazia!) hanno rilasciato i propri detenuti.

Perché dobbiamo essere più khomeinisti degli ayatollah?

La Politica, finalmente, deve saper recuperare in un momento così grave ed oscuro la dignità, la forza ed il senso di responsabilità che le dovrebbe competere. Il Governo e il Parlamento devono avvertire la sensibilità di intervenire prima che sia troppo tardi per ridurre drasticamente la popolazione detenuta attraverso qualsiasi intervento di legge che sia aderente alla nostra Costituzione e alla Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo.

Pisa 16/11/2020

Prof. Francesco Ceraudo
Già Presidente dell'Associazione Nazionale
Medici Penitenziari (AMAPI)